Italiani studiano permafrost Karakorum

Valuteranno sua estensione e quantita' ghiaccio

17 giugno, 19:17

salta direttamente al contenuto dell'articolo
salta al contenuto correlato

+1 0 Tweet 3 Consiglia 4

Indietro
Stampa
Invia
Scrivi alla redazione
Suggerisci ()

1 di 1
precedente
successiva

Missione italiana studia terreno ghiacciato Karakorum

precedente
successiva

ROMA - Al via la prima missione italiana per studiare sul campo il terreno perennemente ghiacciato (permafrost) del Karakorum, a nord-ovest della catena montuosa dell'Himalaya. La spedizione scientifica, promossa dal Comitato Evk2Cnr, studiera' il permafrost in una zona dove sembra che l'area occupata dal permafrost sia addirittura il doppio rispetto a quella dei ghiacciai. La missione e' promossa nell'ambito del progetto di monitoraggio climatico e ambientale Share (Stations at High Altitude for Research on Environment), e si svolge sotto la direzione scientifica di Mauro Guglielmin, dell'universita' dell'Insubria. Con i suoi collaboratori, Guglielmin, nei mesi scorsi, spiega il Comitato Evk2Cnr, ho calcolato una stima della quantita' di permafrost in Karakorum basandosi su dati climatici (ad esempio dove la temperatura dell'aria si mantiene sempre al di sotto di un grado sotto lo zero) e dati satellitari, arrivando a risultati sorprendenti che ora cercheranno di verificare installando due stazioni di monitoraggio. Secondo le stime "il permafrost occuperebbe un'area enormemente maggiore rispetto a quella occupata dai ghiacciai in Karakorum" spiega Guglielmin. "Tenteremo - aggiunge - di verificare queste stime, assolutamente preliminari, sul campo con questa prima missione sul Deosai e sul Baltoro". I ricercatori si recheranno sul posto per fare indagini geofisiche che verificheranno l'effettiva presenza di permafrost e soprattutto la quantita' di ghiaccio che contiene.

Studiare il permafrost, sottolinea Guglielmin, e' importante per due ragioni: soprattutto nelle zone artiche, il permafrost contiene grandi quantita' di sostanze organiche congelate, e il suo scongelamento libera migliaia di tonnellate di anidride carbonica e metano che hanno un impatto incredibile sul clima.

Un altro grosso problema e' relativo alle frane: la degradazione del permafrost puo' innescare frane molto